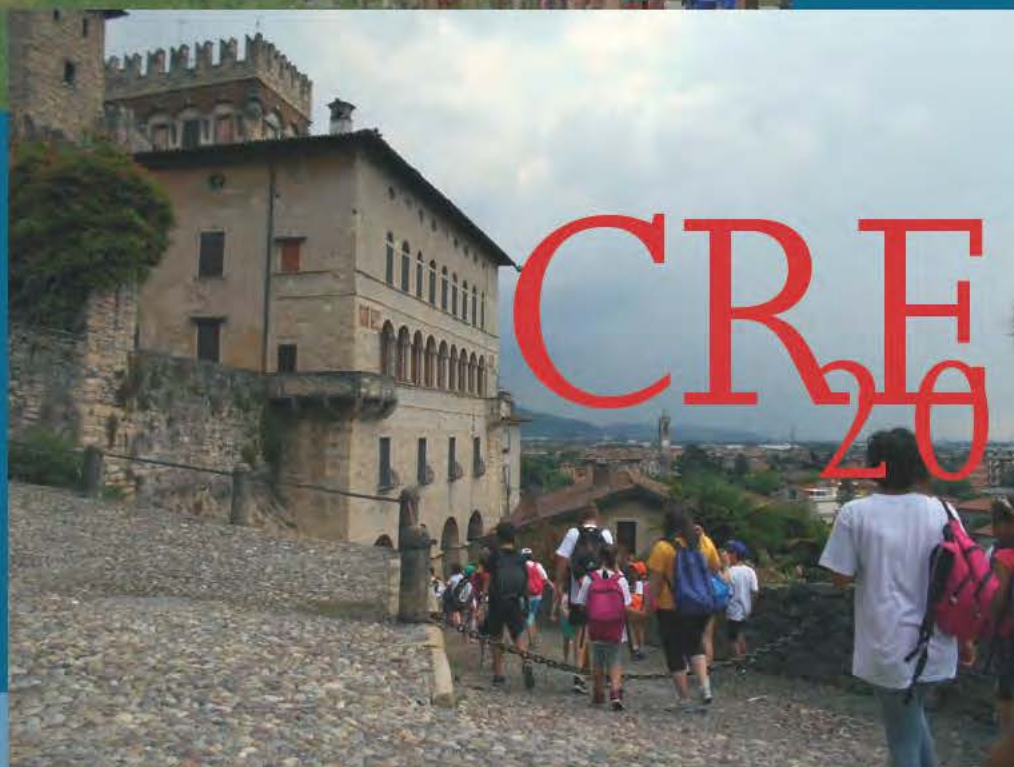


Parrocchia della Vergine Madre di Dio
che visita Santa Elisabetta - Montello

giugno 2015 - NUMERO 14

Il segno



Parrocchia della Vergine Madre di Dio
che visita Elisabetta in Montello
e località "Tredici" - S. Antonio, e
Tri Plok.

Via dell'Assunzione n. 9
24060 Montello (Bergamo)

tel. Casa parrocchiale: 035 684 207
cell. 334 996 94 40 (oratorio CRE)
tel. Monastero: 035 684 797
tel. Scuola dell'Infanzia: 035 680 015

e-mail: parrocchiamontello@live.it
montello@diocesibg.it
domenico.locatelli1@virgilio.it

www.parrocchiamontello.it
www.facebook.com/Cre.2015.Montello

Periodico della comunità
Parrocchiale di Montello

Direttore responsabile:
Don Domenico Locatelli

Redazione:
bollettino.ilSegno@gmail.com

Fotografia:
Archivio fotografico Parrocchiale
Roberto Caldara

Autorizzazione del Tribunale
di Bergamo n° 11/2011 in data 12-4-2011.

Stampa: Tipolito Montello
Montello (BG)

**Il prossimo numero
uscirà per Natale 2015.**

**La redazione raccomanda di inviare
articoli solo in formato digitale
e le immagini in formato jpg.
Grazie per la collaborazione.**

ORARIO SEGRETERIA PARROCCHIALE
Martedì e Giovedì dalle 16.00 alle 18.00
Sabato dalle 09.00 alle 11.00

Il SEGNO numero 14 - GIUGNO

SOMMARIO

EDITORIALI

1. Editoriale
2. Expo 2015: istruzioni per l'uso
3. TUTTI A TAVOLA del CRE 2015
4. Abramo e i suoi figli
5. Non di solo pane
6. Ramadan Mubarak, Aid Karim

APPROFONDIMENTI E INTERVISTE

7. Don Flavio lo Svizzero
8. NOVAMONTELLO: sport per la pace
9. Sui sentieri di Pace
10. LAUDATO SI
11. Coro del Sorriso e colle don Bosco
12. Festa della repubblica
13. Sorella come S. Francesco
14. 18 anni: si comincia
15. Grazie Cecilia

LA VITA DELLA COMUNITA

Carnevale, Giornata della vita,
Esercizi spirituali parrocchiali, Giovedì santo,
Fidanzati, Veglia pasquale, Venerdì santo,
Maggio del rosario, 1° maggio S. Eurosia, 2 giugno,
Momento vicariale di preghiera interreligiosa,
Chierichetti, 25 aprile, Camminatori,
Spazi comunitari, Corpus Domini,
1° Confessioni, 1° Comunione, Cresime.

AUGURI

Complimenti ai ragazzi e ai giovani che hanno superato gli
esami scolastici: auguri per un buon cammino: mirate in
alto e investite nello studio!

Felicitazioni per chi sta per sposarsi e per chi ha trovato oc-
cupazione lavorativa.

Buone vacanze per chi riesce a prendersi giorni di riposo.
Auguri a chi inizia la sua "pensione" lavorativa, perché
possa abbracciare volentieri occupazioni appassionate nel
volontariato.

Molte persone sono in sofferenza. La crisi sta provando duramente molte famiglie. Si piange per relazioni ormai fragili che si rompono e sembra non esserci soluzione per una mediazione o cura che possa far guarire le ferite profonde.

Leggo la presentazione di un lavoro significativo su 500 giovani italiani che vivono in Belgio, le loro attese, qualche sogno, una precarietà che sembra non trovare tregua, un declino della speranza. Il numero dei giovani che partono per il mondo non diminuisce.

Leggiamo insistentemente notizie, posizioni dure di esclusione dei migranti che non trovano più ponti per passare in terre dove familiari li aspettano, e loro, sono diventati, senza identità, senza diritti, invisibili ma soprattutto ingombranti.

L'invito di mettersi tutti a tavola, riempie oratori e folle di bambini che stanno vivendo il CRE estivo. Ma nello stesso tempo, l'Expo mondiale ci ricorda il vergognoso spreco di cibo e l'assurdo paradossale di produrre cibo in quantità tale da sfamare tutta la popolazione del mondo, e costatare, invece, che troppi ancora muoiono per fame.

Allo stesso tempo viviamo un anno di grazia dove stimiamo le religiose e i religiosi che continuano a donare la vita per il Regno di Dio e per il prossimo. Le vocazioni sacerdotali e religiose sembrano indebolite, quasi che la risposta generosa a Dio sia diventata rara ma ammiriamo movimenti e comunità nuove che, pur con fatica, cercano strade nuove per condividere carismi e tradizioni solide e gloriose. Ad ottobre il sinodo dei Vescovi unito a Papa Francesco, rifletterà e darà orientamenti sulla grande e preziosa realtà della famiglia. A Firenze, il prossimo mese di novembre si terrà il convegno ecclesiale nazionale "in Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Anche in una dimensione laica avvertiamo donne e uomini che si impegnano perché il bene comune sia tutelato, la corruzione denunciata e estirpata, e l'impegno solidale non rifiutato. Papa Francesco ha indetto un anno di misericordia, dove ogni credente è impegnato a fare esperienza del perdono di Dio e a condividere la stessa scelta verso i fratelli. Andiamo incontro ad un anno dove il nostro Vescovo Francesco riprenderà il cammino per la quinta visita pastorale alla Diocesi. Vuole ascoltare, gli preme incoraggiare le comunità, indica con forza il cammino di annunciare la parola di Dio agli adulti in ricerca e che si sono allontanati da una pratica religiosa, pur mantenendo ancora un po' di spirito tradizionale e di religione. Noi sappiamo che Dio non abbandona chi vive con sapienza e gioia.

La fiducia che sa credere alle buone risorse di umanità presenti in ogni persona ci diano rinnovata forza per un impegno di solidarietà, consapevolezza.



I "GRANDI" lasciano la scuola dell'infanzia
e passano alla scuola primaria

Vivremo un tempo di riposo estivo, per altri tempo di recupero lavorativo per arginare la precarietà, per tutti un soffio maggiore per una sobrietà di vita che non si lasci ingannare da promozioni materiali di consumo ma ci renda capaci di relazioni amichevoli e fraterne accresciute. Riprenderemo a settembre l'anno pastorale dandoci appuntamento in una **assemblea pastorale** che divideremo **sabato sera 19 settembre**.

EXPO 2015 “ISTRUZIONI PER L’USO”

Expo 2015: possiamo davvero costruire un mondo senza fame?

Così si interrogava Papa Francesco il 7 febbraio 2015. Proponiamo alcune riflessioni messe a disposizione dall’Ufficio Pastorale sociale e del lavoro della nostra Diocesi di Bergamo.

Un buon vademecum per la visita all’EXPO 2015

LE IDEE DI EXPO VERSO LA CARTA DI MILANO

“la prima preoccupazione dev’essere la persona stessa, quanti mancano del cibo quotidiano e hanno smesso di pensare alla vita, ai rapporti familiari e sociali, e lottano solo per la sopravvivenza” (FAO, 24 11 2014).

Oggi, infatti, nonostante il moltiplicarsi delle organizzazioni e i differenti interventi della comunità internazionale sulla nutrizione, viviamo “paradosso dell’abbondanza”.

Infatti, “c’è cibo per tutti, ma non tutti possono mangiare, mentre lo spreco, lo scarto, il consumo eccessivo e l’uso di alimenti per altri fini sono davanti ai nostri occhi. Questo è il paradosso! Purtroppo questo paradosso continua a essere attuale.

... in concreto...

1) Andare dalle urgenze alle priorità

Abbiate uno sguardo e un cuore orientati non ad un pragmatismo emergenziale che si rivela come proposta sempre provvisoria, ma ad un orientamento deciso nel risolvere le cause strutturali della povertà...:

“No, a un’economia dell’esclusione e della inequità. Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa”

2) Siate testimoni di carità

“La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità perchè cerca il bene comune”.

Dobbiamo convincerci che la carità “è il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macrorelazio-

ni: rapporti sociali, economici, politici”

Da dove dunque deve partire una sana politica economica? Su cosa si impegna un politico autentico? Quali i pilastri di chi è chiamato ad amministrare la cosa pubblica? La risposta è precisa: **la dignità della persona umana e il bene comune.**

Purtroppo, però, questi due pilastri, “sembrano appendici aggiunte dall’esterno per completare un discorso politico senza prospettive nè programmi di vero sviluppo integrale”.

Bisogna farsi, interrogare nei progetti politici ed economici da un significato più ampio della vita per “servire veramente il bene comune” e vi darà forza nel “moltiplicare e rendere più accessibili per tutti i beni di questo mondo...”

CARITÀ È GIUSTIZIA E NON ELEMOSINA...



3) Custodi e non padroni della terra

“Dio perdona sempre, le offese, gli abusi; Dio sempre perdona. Gli uomini perdonano a volte.

La terra non perdona mai!”

Custodire la sorella terra, la madre terra, affinché non risponda con la “distruzione”

Dinnanzi ai beni della terra siamo chiamati a “non perdere mai di vista nè l’origine, nè la finalità di tali beni, in modo da realizzare un mondo equo e solidale”, (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 174).

La terra ci è stata affidata perchè possa essere per noi madre, capace di dare quanto necessario a ciascuno per vivere. Una volta, ho sentito una cosa bella:

la Terra non è un’eredità che noi abbiamo ricevuto dai nostri genitori, ma un prestito che fanno i nostri figli a noi, perchè noi la custodiamo e la facciamo andare avanti e riportarla a loro.

La terra, che è madre per tutti, chiede rispetto e non violenza o peggio ancora arroganza da padroni. Dobbiamo riportarla ai nostri figli migliorata, custodita, perchè è stato un prestito che loro hanno fatto a noi.

Questa è la trappola

Il rischio è che l’indifferenza ci renda ciechi, sordi e muti, presenti solo a noi stessi, con lo specchio davanti, per cui tutto avviene nella nostra estraneità. Uomini e donne chiusi in sè stessi.

La questione dei diritti.

- Vi è la tendenza verso una rivendicazione sempre più ampia di diritti individuali o sarebbe meglio dire individualistici, che nasconde una concezione di persona umana staccata da ogni contesto sociale.
- Al concetto di diritto non sembra più associato quello altrettanto essenziale e complementare di dovere...
- così che si finisce per affermare i diritti del singolo senza tenere conto che ogni essere umano è legato a un contesto sociale, in cui i suoi diritti e doveri sono connessi a quelli degli altri e al bene comune. Ritornare come quel “noi-tutti” formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale. Infatti, se il diritto di ciascuno non è armonicamente ordinato al bene più grande, finisce per concepirsi senza limitazioni e dunque per diventare sorgente di conflitti e di violenze.

Il Documento Strategico

“Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita”, affinché EXPO possa essere un vero e proprio evento che ribadisce la necessità di un grosso cambio culturale a partire dal cibo...

I quattro principali filoni tematici sono particolarmente chiarificanti rispetto alla dimensione etica di EXPO 2015.

- Lotta alla fame.
- Sostenibilità.
- Salute.
- Cibo come strumento di pace e di espressione culturale.

LE QUESTIONI ETICHE

Detto questo ci risulta facile capire quante e quali sono le profonde questioni etiche che implica expo 2015, sia a livello globale che a livello personale...
Ne evidenziamo solo alcune...

1 - Accesso ed eccesso

Secondo il Rapporto FAO 2014 nel mondo 842 milioni di persone sono denutrite e oltre 2 milioni di bambini muoiono ogni anno per mancanza di cibo...

Il diritto al cibo, in termini di quantità e qualità, e il diritto a

vivere liberi dalla fame, sebbene affermati sia dalla Dichiarazione universale dei diritti umani (1948, art. 25) sia dalla Dichiarazione del Millennio (2000), non sono ancora goduti da tutta l'umanità, malgrado gli sforzi compiuti negli ultimi vent'anni abbiano portato a una diminuzione del numero di persone che nel mondo soffrono la fame. A fronte di questo dramma, registriamo il paradosso che si stanno diffondendo le conseguenze legate a rapporti distorti con il cibo (bulimia e anoressia), ma soprattutto l'eccessiva e disordinata alimentazione che porta all'obesità.

Secondo i dati diffusi dall'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) nel marzo 2014, a livello mondiale l'obesità è raddoppiata: ci sono oggi 1,4 miliardi di adulti in sovrappeso e 500 milioni di obesi; il 65% della popolazione mondiale vive in Paesi dove le conseguenze dell'eccesso di cibo fanno più vittime della malnutrizione. In occidente si spendono più soldi per l'acquisto e le cure in campo dietetico di quanto si spende per dar da mangiare ai paesi del terzo mondo...

L'assunzione eccessiva di cibo genera un gran numero di patologie (disturbi cardiovascolari, ischemie, diabete, ecc.)...

Se la malnutrizione è imposta, l'obesità per sovralimentazione è indotta da un sistema distorto di consumo e di pubblicità.

*Benedizione delle uova il sabato santo:
speranza e gioia di vita*



TUTTI A TAVOLA DEL CRE 2015



CHE COS'È IL CRE

CRE è l'acronimo di Centro Ricreativo Estivo, un'esperienza dalla forte impronta educativa, le cui attività della durata di circa un mese coinvolgono bambini e ragazzi dalla 1.a elementare alla 3.a media in un'esperienza di socializzazione, collaborazione, gioco, sana competizione, preghiera, divertimento, attività artistico – sportive – culturali, gite.

Al CRE viene offerta l'opportunità ai più piccoli di vivere bene l'estate in oratorio sotto la guida di ragazzi più grandi, che decidono di dedicare parte delle loro vacanze agli altri vivendo questa esperienza di servizio gratuito, diventando animatori, e agli adolescenti che decidono di affiancare i più grandi in questa avventura estiva diventando aiuto animatori.

Un tema di fondo lega per l'intera durata tutte le attività che sono strutturate nel rispetto degli interessi, le capacità e le tappe evolutive dei bambini e dei ragazzi ognuno per il proprio ruolo siano essi fruitori, animatori o assistenti.

Niente è lasciato al caso, i contenuti sono ideati da ODL, la Commissione Regionale di Pastorale Giovanile che spinta dalla passione per la Chiesa e i giovani svolge un lavoro di riflessione e condivisione affinché i giovani possano crescere come persone mature ed equilibrate diventando adulti nella fede.

La pianificazione del progetto "CRE" prevede un sussidio piuttosto ampio: la storia, alcune attività, giochi ed una parte tematica sviluppata per integrare il progetto; i canti ed i balli.

Un'iniziativa quella del CRE che attiva già da anni è diventata punto di riferimento per le famiglie nell'assistenza dei ragazzi nei mesi di vacanza, ma il CRE non può ridursi solo al servizio sociale di risposta al bisogno.

Il progetto vuole rendere questo tempo non un tempo da riempire ma un'occasione per scoprire dei valori, creare nuove amicizie, generare comunità in cui vivere un'esperienza capace di lasciare il segno.

MANGIARE INSIEME

Il MANGIARE sarà il tema del CRE 2015 sulla scia dell'EXPO "Nutrire il pianeta energia per la vita", il titolo "TUTTI A TAVOLA".

Un titolo giocoso che con le sue tante "T" ci conduce subito al clima allegro e frizzante dell'estate.

Un titolo che comincia con TUTTI sottolineando la sua dimensione comunitaria: non si mangia da soli ma insieme agli altri e finisce con TAVOLA perché è lì che avvengono le cose migliori: si intrecciano relazioni, nascono ricordi.

Nel logo le parole prendono corpo diventano tavolo intorno al quale si svolge la vita familiare, e allargando lo sguardo, la stessa scena ci parla di oratorio, dove la vita degli animatori si intreccia con quella dei bambini diventando famiglia e l'oratorio il cibo è essenziale per vivere ma non basta, da qui il sottotitolo: "NON DI SOLO PANE VIVRA' L'UOMO", spesso ci dimentichiamo di ciò che mangiamo e ci ricordiamo di ciò che viviamo tra un pasto e l'altro, di chi incontriamo, delle esperienze che sperimentiamo.

Il mangiare è calore, accoglienza, condivisione.

Mangiare chiede di incontrarsi, di mettersi in relazione con sé e con gli altri, anche diversi da me.

Mangiare è "uscire" andare verso, collocarsi in uno spazio diverso che suscita nuove relazioni e rapporti, al di fuori dei propri confini. Mangiare è "entrare", andare incontro, accettare l'invito dell'altro, fidarsi della sua ospitalità e della sua generosità. Mangiare come lasciare entrare nella propria casa, cioè nella propria vita. Mangiare è consumare un dono, nell'offrire il cibo si offre intimità, tanto più il rapporto è intimo più il cibo passa in secondo piano.

QUATTRO AZIONI INDISPENSABILI

Dal tema del cibo scaturiscono quattro obiettivi formativi:

INVITARE: accettare l'invito è il primo passo per entrare e prendere parte alla tavola imbandita che la comunità ha preparato. Imparare ad accogliere le possibilità che ci vengono offerte.

RINGRAZIARE: L'accettazione dell'invito presuppone meraviglia e stupore per ciò che ci è stato offerto. Ma diventa anche gratitudine che permette di far vedere il nostro apprezzamento a chi ha fatto il dono.

Ci preoccupiamo di non arrivare a mani vuote per dimostrare la gratitudine e l'affetto che ci lega.

Anche il Cre non può continuare se, accanto all'accoglienza dell'invito, non trova spazio la gratitudine per quanto è stato preparato. Aiutare a comprendere quanto le caratteristiche di ognuno, anche piccole, siano fondamentali per realizzare una buona ricetta.

CONDIVIDERE: Un dono ricevuto smette di essere tale se non è riconosciuto e non è condiviso e ricambiato. Anche il cibo, preparato e mangiato, rischia di diventare strumento

di discriminazione se non si presta attenzione ad una sua equa distribuzione e condivisione: "mangiatene tutti" ci ricorda la Liturgia.

Oggi condividere fa rima con "suddividere": pochi hanno molto e molti hanno poco!

Quindi "accontentarsi" di ciò che si ha perché altri possano avere la stessa nostra fortuna.

Guardiamoci attorno per imparare a non sprecare, condividiamo per portare il nostro contributo, per riconoscere ciò che è necessario, prestare attenzione alle relazioni perché tutti si sentano partecipi.

GUSTARE: la capacità di gustare ci permette di dare il giusto valore alle cose costruire un ricordo indelebile cui fare piacevolmente ritorno in futuro. Il Cre diventa esperienza di crescita se gli è permesso di lasciare un segno indelebile nella vita dei bambini e dei ragazzi che vi partecipano,

Gustiamo per fare nostro ciò che abbiamo vissuto per riconoscere e apprezzare la bellezza dello stare insieme per guardare avanti.

Quest'anno nella preparazione del CRE della nostra parrocchia è stata introdotta un'equipe di coordinatori responsabili che hanno il mandato della buona gestione.

Il ruolo dell'equipe non si esaurisce nella cura degli aspetti burocratici e organizzativi ma, il compito principale è il supporto a tutti i soggetti che ruotano attorno alla realizzazione del CRE, soprattutto agli animatori che sono i veri protagonisti.

Agli animatori, dei quali ne è stata curata la formazione, viene offerto un esercizio di responsabilità e la possibilità di misurarsi con se stessi, indirizzandoli a uno stile in cui il divertimento e la gioia scaturiscono dal servizio e dalla cura dell'altro.

La missione dei coordinatori è iniziata nei primi mesi dell'anno con la scoperta del tema 2015, si sono susseguiti numerosi incontri a livello vicariale di confronto e preparazione della formazione degli animatori. Molte sono state le riunioni con gli animatori, che sono stati invitati inoltre a un colloquio personale di confronto e conoscenza reciproca.

*Pausa giocosa
nel cortile dell'Oratorio di Costa Mezzate*



ABRAMO E I SUOI FIGLI

Le tre grandi religioni monoteistiche e discendenti dal patriarca Abramo, hanno mantenuto molta attenzione al cibo e al mangiare.

La tradizione della cucina ebraica e musulmana, che vieta alcuni cibi e alcune pratiche di macello, deriva da antiche normative igienico-sanitarie diffuse tra i popoli nomadi semitici, mediorientali e nordafricani, dovute alle condizioni climatiche calde e desertiche della Palestina, dell'Egitto e dell'Arabia. Queste pratiche di comportamento nella preparazione dei cibi, nate per la salute delle persone e per impedire loro malattie dovute ai cibi avariati, sono divenute nella storia pratiche religiose e fondamento identitario per gli ebrei prima e per i musulmani poi. I cristiani, già nelle prime comunità, pur provenendo dal-

Ancora oggi i cibi **kashèr** (o **koshèr**, secondo la dizione yiddish) sono quei prodotti che, in seguito a processi di controllo, possono essere consumati dagli esponenti delle comunità ebraiche e anche da quelle musulmane (**halal** è l'equivalente in arabo di **kosher**), oltre che da chi voglia assaggiare quel tipo di cucina. **Kashèr** significa valido, adatto, buono. Un cibo è **kashèr** quando è stato preparato nel rispetto delle norme alimentari ebraiche.

Testo pubblicato nel manuale CRE 2015 da Giuliana Ascoli Vitali-Norsa, La cucina nella tradizione ebraica.

Halal è una parola araba usata per descrivere ciò che è lecito o permesso, tale termine viene adoperato per descrivere la carne che sia stata sgozzata stando alla

metodologia islamica, pregando nell'atto dell'uccidere, per mostrare riverenza a Dio e minimizzare la sofferenza dell'animale. La religione islamica insegna a non cibarsi di carne suina e/o prodotti della stessa derivazione, e di non consumare alcuna forma di intossicanti, inclusi vino, birra, alcolici in generale. Inoltre nella religione islamica non esiste alcuna restrizione per i seguaci di diverse etnie né nelle ricette da favorire, né negli aromi da adoperare,



la tradizione ebraica di una cucina regolamentata, accolgono tutti i popoli del mondo, con i loro usi, i loro costumi e loro cibi. I "pagani" appartenenti all'impero romano hanno abitudini alimentari molto varie e diverse da quelle ebraiche. I primi cristiani imparano a mettere da parte la rigidità delle regole scritte nel libro della Torah per accogliere tutti e, pur mangiando qualsiasi cosa, mantengono la tradizione di ringraziare Dio per quanto ricevuto e di benedire il cibo prima di nutrirsi.

né nelle tecniche di cottura. Sebbene cosa mangiare sia molto chiaro ad ogni musulmano, ogni credente di etnia diversa prepara il cibo a modo proprio stando alle sue origini culturali e al gusto personale, evitando soltanto ingredienti non permessi, quali: carne suina e suoi derivati, alcol, sangue, carne non sgozzata secondo il rito islamico.

CHIESA E EXPO

MESSAGGIO DELLA CHIESA ATTRAVERSO UN PADIGLIONE DELLA SANTA SEDE

Non di solo pane....

Il cibo e l'azione del nutrire sono per l'uomo uno spazio di educazione che è senza paragone e senza precedenti, vista la forza e l'universalità delle dinamiche simboliche attivabili ed accese. Non c'è cultura che non abbia elaborato riti, simboli, racconti, calendari e regole al riguardo. Gli uomini e le donne, proprio attraverso l'azione del nutrirsi, hanno imparato a conoscere la loro identità: il proprio corpo, le relazioni tra di loro e con il mondo, il creato, il tempo e la storia...



Alla tavola di Dio con gli uomini

L'esperienza del nutrire può essere un'ottima palestra per imparare ad essere uomini, e maturare in continuazione. Il pensiero cristiano, proprio perchè intende articolare una riflessione sul carattere integrale e unificante dell'operazione antropologica del nutrire, non ha paura a denunciare tutti quei dualismi che rendono artificiale e non più vera questa esperienza: nutrire il corpo, dimenticandosi dello spirito; nutrirsi di cultura, dimenticando il destino del pianeta; nutrire se stessi, dimenticando la fame degli altri, la povertà di tante zone del mondo; fare del destino del pianeta la propria religione, dimenticando chi è l'uomo e il suo destino.

Il cibo e l'operazione antropologica del nutrire sono al cuore dell'esperienza cristiana, e della riflessione culturale e spirituale che ha generato dentro la storia.

Un giardino da custodire

La riflessione cristiana sul cibo ci introduce in primo luogo in una dinamica universalistica, in una apertura di orizzonti che contempla la comunione degli uomini

tra di loro e con il mondo. L'evento della creazione è il racconto del primo gesto di nutrimento e di cura da parte di Dio nei confronti degli uomini. La destinazione universale di questo gesto di Dio si traduce in modo immediato – assieme al gesto sorprendente del dono della vita agli uomini – nell'indicazione di un compito rivolto ad ognuno di noi: quello della custodia e della salvaguardia. Il creato ci è stato affidato da Dio come un dono perchè lo custodissimo: si tratta di un mondo da contemplare e non da consumare...



Un cibo da condividere

L'esperienza cristiana imprime al tema del nutrire una declinazione relazionale, comunionale e solidaristica. Dio si serve del cibo per mostrare la concretezza del legame che ha istituito con il popolo d'Israele, segno del suo affetto e della sua predilezione.

In una logica di stretta consequenzialità Gesù chiede che questo atteggiamento sia fatto proprio dai suoi discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare!» (Mt 14, 16). La crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimen-

ticare che alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell'essere umano! Abbiamo creato nuovi idoli. L'adorazione dell'antico vitello d'oro (cfr Es 32,1-35) ha trovato una nuova e spietata versione nel feticismo del denaro e nella dittatura di una economia senza volto e senza uno scopo veramente umano. La crisi mondiale che investe la finanza e l'economia manifesta i propri squilibri e, soprattutto, la grave mancanza di un orientamento antropologico che riduce l'essere umano ad uno solo dei suoi bisogni: il consumo.



Un pasto che educa

Per la fede cristiana il cibo è il crocevia di tutta una serie di legami (tra Dio e gli uomini, degli uomini tra di loro, con il creato) generatori a loro volta di pratiche che maturano le persone e ne arricchiscono le identità. Queste pratiche riguardano la crescita dei singoli individui: attraverso la disciplina del cibo l'uomo può imparare molto circa il suo legame con il creato come anche circa la sua relazione con Dio. Non soltanto il cristianesimo, ma più ampiamente la stessa storia delle religioni ci racconta che strumenti come l'ascesi e l'astinenza – ovvero la rinuncia volontaria, abitualmente normata da una regola di vita, in determinati tempi dell'anno al cibo in modo totale o ad alcuni tipi di alimenti – hanno saputo costruire percorsi di educazione in grado di trasformare in modo anche radicale singole persone o gruppi di persone, rendendoli esempla-

ri e modello di vita, il cui stile resta valido ed attuale ancora oggi.

Il rapporto con il cibo ha saputo poi generare pratiche che mirano alla costruzione e al rafforzamento dei legami di comunione: nel cristianesimo ma non solo il pasto è presto diventato un rito, ovvero un momento capace di assumere il gesto del consumare assieme il cibo come una risorsa capace di generare legami profondi tra i partecipanti; legami in grado di modificare le vite dei singoli, dando loro nuovi scopi e nuovi orizzonti di senso alle loro azioni. È così che il pasto si è aperto all'esperienza della condivisione e della solidarietà: il cibo in questo caso diventa sinonimo di dono, nelle forme sempre attuali delle mense aperte ai poveri, o in quelle più moderne dei banche alimentari.

Un pane che rende presente Dio tra gli uomini

Un pane che rende presente Dio tra gli uomini

La pratica del pasto è diventata presto, nella esperienza di fede prima ebraica e poi cristiana, luogo di memoria, rimando alle grandi gesta di Dio, come monito e insegnamento per gli uomini. Il pasto rituale è divenuto il luogo in cui si rivela il bene che Dio nutre per gli uomini; e allo stesso tempo il luogo di verifica dell'accoglienza di questo dono.

Siamo coscienti che non esistano soluzioni immediate a tali paradossi, tuttavia ciascuno può fare la sua parte, cominciando a prestare attenzioni concrete a chi ancora non ha accesso sufficiente all'alimentazione assumendo stili di vita più sani – per quanto è nelle proprie possibilità – e che tengano conto del valore del cibo e quindi del modo di acquistare e consumare.



RAMADAN MUBARAK, AID KERIM

Paese che vai, cibo che trovi: le diverse popolazioni hanno elaborato ricette lungo i secoli, a partire dagli elementi che la natura dava loro. Anche nelle cucine più tradizionali tuttavia vediamo evoluzioni e contributi esterni, che hanno rivoluzionato l'alimentazione: basti pensare a che cosa sarebbe la pizza senza il pomodoro.

L'edizione del Cre-Grest di quest'anno incrocia temporalmente l'EXPO, occasione per sottolineare che il cibo è "energia per la vita", ma al tempo stesso anche il mese di Ramadan, mese sacro per i musulmani nel quale sottolineare che il digiuno è "energia per la fede".

Gli Uffici per la Pastorale dei Migranti e l'Ufficio per il Dialogo Interreligioso delle diocesi della Lombardia hanno introdotto una scheda per il sussidio del Cre-Grest 2105 per valorizzare la concomitanza con l'EXPO, nonché il mese sacro del Ramadan che è iniziato il 18 giugno. Proponiamo alcuni passaggi delle schede.



Tutti i pensieri religiosi infatti considerano il cibo come dono di Dio: per questo in ogni religione esiste l'invito a una preghiera di ringraziamento prima e dopo i pasti. Ancora: tra le pratiche alimentari più diffuse vi è quella dell'astinenza e del digiuno. Astenersi dal cibo o da alcuni cibi non è contro Dio: la rinuncia ha un valore sacrale e comunitario, è incontro con Dio e comunione con i fratelli, spesso i più poveri che non sempre hanno accesso al cibo.

La festa è poi caratterizzata anche da una diversità alimentare, non solo nella quantità, ma anche nella qualità. Il menù festivo, in ogni religione si differenzia da quello quotidiano perché anche il menù possa rimandare al significato religioso della festa. Possiamo

dunque dire che le diverse appartenenze religiose non possono non riconoscere in ambito alimentare molti punti in comune: nella varia esperienza del sacro, la tavola si pone come momento di incontro tra Dio e gli uomini: la preghiera, il digiuno e la festa ci ricordano che anche il mangiare è una via di accesso al mondo divino.

IFTAR

Durante il mese di Ramadan i musulmani digiunano dall'alba al tramonto. Il digiuno quotidiano si interrompe con l'IFTAR (in arabo: cena tradizionale con

significato religioso,) راطفيا Al tramonto del sole, dopo la preghiera del Maghrib (che significa appunto preghiera del tramonto), le famiglie musulmane si ritrovano insieme, per consumare il pasto in un clima festoso. La tradizione vuole che si mangino inizialmente dei datteri, in ricordo del modo in cui Muhammad rompeva il digiuno.

Il 7 luglio, la Commissione **EcumMè**, insieme a quanti lo desiderano si troverà in **Oratorio a Casazza** per vivere insieme l'IFTAR. Chi vuole potrà condividere il digiuno durante la giornata e dopo il momento di preghiera interreligiosa fermarsi a condividere **un piatto offerto dagli amici accolti presso la Casa di Casazza**, gestita dalla Coop. Ruah.

Anche in altri Oratori si svolgerà l'IFTAR:
a **Cenate Sotto venerdì 26 giugno alle 21.30**; a **Tre-
scrore Balneario domenica 5 luglio alle ore 21.30**
con la collaborazione dell'Associazione **El Wafa**; a
Montello venerdì 3 luglio alle ore 21,15 - 22,30
collaborando con l'Associazione **El Firdausse**.

Il cibo e le regole alimentari

Come nell'ebraismo e nel cristianesimo, anche nell'islam vi sono alcune regole economiche, sociali, giuridiche e anche alcune regole alimentari: sono la modalità quotidiana attraverso cui un musulmano concretizza gli insegnamenti del Corano e di Muhammad. I musulmani possono mangiare e bere quasi tutto, rispettando tre regole principali:

1. Non mangiano la carne di maiale e qualsiasi cibo che contenga suoi derivati; 2. Non bevono bevande alcoliche; 3. Non consumano carne che non sia stata macellata in modalità appropriata. Pronunciando la *basmala* ("Bismi-llah al-Rahman al-Rahim": "Nel nome di Dio clemente e misericordioso") si sgozzano gli animali in modo che il sangue defluisca dall'animale. Questa procedura rende la carne **halal** (lecita).

Per i musulmani che vivono in paesi non a maggioranza islamica, si stanno attrezzando centri di distribuzione di cibo islamicamente lecito (come le *macellerie halal*): anche i ristoranti e le mense offrono ormai da tempo cibi con la certificazione *halal*. Secondo la tradizione, un musulmano mangia con la mano destra, e prima del pasto recita la **basmala**. Nessun problema quando si mangia con non musulmani, purché si rispettino le proprie regole alimentari.

Il digiuno nel mese di Ramadan

Sentiamo spesso parlare di Ramadan: per la maggior parte di noi indica il digiuno dei musulmani, uno dei pilastri dell'islam. In effetti il digiuno di Ramadan è

quello più conosciuto e praticato presso i musulmani, ma non l'unico. Il termine Ramadan indica il nono mese del calendario islamico, mese sacro dall'Islam, non solo per il fatto che è il mese del digiuno, ma anche perché è: "Il mese in cui fu fatto discendere il Corano come guida per gli uomini e prova chiara di retta direzione e salvezza" (Sura II, v. 185).

Il digiuno, durante il sacro mese di Ramadan, è uno dei cosiddetti "pilastri dell'islam", atto basilare di culto: ogni musulmano, tranne alcune categorie come gli anziani e gli ammalati, è tenuto a compiere questi cinque gesti, segno della loro religiosità. N.B.: All'inizio del mese di digiuno potete salutare i vostri amici musulmani augurando loro «Ramadan mubarak» oppure «Ramadan karim» («Ramadan benedetto»): contraccambieranno con l'auspicio «Ramadan karim» («Ramadan generoso»), oppure «Allahu Akram» (Dio è il più generoso).

La festa per la fine del digiuno: Aid al-Fitr

Avvicinandosi la sera dell'ultimo giorno di Ramadan, i musulmani attendono con impazienza l'avvistamento della luna nuova, il segnale che indica la fine del mese di digiuno e l'inizio di una delle due festività più importanti dell'anno: 'Aid al-Fitr (l'altra è la Festa del sacrificio - 'Aid al-Adha, alla fine del pellegrinaggio). Questo momento di festa dura tre giorni, che si aprono nella moschea con una preghiera (*Salat*) speciale accompagnata da un discorso.

I fedeli offrono ai poveri un'elemosina particolare (*Zakat al-Fitr*); secondo le usanze dei diversi paesi la gente in quei giorni si scambia visite, piccoli doni, si preparano cibi tradizionali e si visitano anche i cimiteri.



DON FLAVIO, PRETE FRA I MIGRANTI

Giovedì 9 aprile 2015 don Flavio Gritti, nostro concittadino e prete missionario in Svizzera è intervenuto per parlare del mondo italiano all'estero e della cura pastorale che i missionari italiani assicurano al popolo italiano in continua mobilità. La serata è stata animata da Antonio Carminati che ha curato, insieme alla moglie Mirella Roncelli, due volumi dove ha trascritto con brio e intelligenza le interviste fatte a 28 preti bergamaschi che hanno servito gli emigranti italiani all'estero. La serata è stata organizzata dalla Commissione EcumMé che raduna parrocchie del nostro vicariato, assessori comunali del territorio, associazioni differenti e amministratori pubblici.

Riportiamo brani della presentazione che Mirella Roncelli ha fatto a cappello della lunga intervista a don Gritti.

Nella Missione storica in Rue du Parc, Don Flavio Gritti ricostruisce la sua esperienza a La Chaux de Fonds attraverso l'evoluzione dei bisogni e degli interventi promossi.

Inizia subito a raccontare degli impegni che riempiono le giornate e a cui si assommano situazioni impreviste che si affacciano in tutta la loro urgenza: non è facile definire il profilo del nuovo emigrante italiano che può essere il singolo ragazzo - anche laureato - la coppia giovane, la famiglia già costituita e con figli. La società svizzera, infatti, continua ad assorbire manodopera, anche se in misura molto minore rispetto ad alcuni decenni fa.

Don Flavio ripercorre con lucidità, e a tratti con autoironia, il susseguirsi degli eventi fino a giungere in Svizzera. Parla con naturalezza; chiaro e sicuro nell'esprimersi, sorride spesso. Ha vissuto già dal Seminario il concetto di essere "sacerdote per il mondo" e, da prete novello, si è occupato di un progetto interparrocchiale di pastorale giovanile in Valle Seriana; l'esperienza si è conclusa con il riassorbimento dei sacerdoti.



La collaborazione con i sacerdoti svizzeri e un'operatrice laica, facilitata dalla coincidenza tra l'ambito territoriale della Missione e quello dell'Unità pastorale, riveste un significato forte, in questo modo infatti ogni proposta raggiunge tutta la popolazione cattolica: sia gli emigrati dall'Italia o da altri Paesi che gli Svizzeri. Anche in questa realtà, la pastorale giovanile costi-

tuisce l'aspetto che coinvolge maggiormente don Flavio ed è articolata su più livelli, con lo scopo di sviluppare sensibilità, accoglienza e una motivazione consapevole ai Sacramenti. La catechesi infatti, coinvolge diverse figure educative, le famiglie soprattutto, ed è affiancata da attività di atelier, momenti di preghiera, di riflessione e di aggregazione libera, che portano ad attivare i gruppi nell'organizzazione di interventi caritativi, attraverso l'impegno parrocchiale e per le Missioni nei Paesi in via di sviluppo.

Oggi, però, anche i Consigli di Missione hanno la consapevolezza di trovarsi in una fase che si sta concludendo, prevale un clima generale di incertezza e precarietà a cui però fa riscontro la fede, che è presente sul territorio alimentando solidarietà e volontariato, e che potrebbe nutrire anche la Chiesa svizzera, in un positivo interscambio che arricchisce tutti.

Diverse sono le ipotesi che si possono intravedere per il futuro, che attribuiscono ruoli diversi al prete e alla Missione nelle relazioni con i laici e la Chiesa locale; la comunità degli Italiani non può vivere isolata, dovrà sempre più collaborare con associazioni e istituzioni locali puntando a migliorare la qualità della vita e l'integrazione. Sono dolci i cioccolatini che "spari-

scono" durante l'intervista, ma c'è una dose di amarezza nel desiderio, non ancora esaudito, di sapere cosa si intende fare delle Missioni Cattoliche Italiane, in modo da poter pianificare le diverse attività con fiducia e coraggio.



NOVA MONTELLO: INVESTIRE OGGI PER IL NOSTRO DOMANI

Sono passati circa sette anni da quando un gruppo di amici di Montello, cresciuti sui campi da calcio del paese, ha avuto l'idea di creare una nuova società calcistica.



Da lunedì 16 Febbraio, giorno della presentazione del progetto alla comunità, la Nova Montello ASD è diventata realtà.

Siamo tutti ragazzi, giovani e meno giovani, nati o cresciuti calcisticamente a Montello e per questo motivo sentimentalmente legati al mondo del calcio della nostra comunità. Siamo pronti ad investire tempo, risorse ed impegno. Riteniamo che oggi una società sportiva debba offrire una proposta polivalente che sia nello stesso tempo sportiva, educativa, ludica e aperta alla partecipazione di tutti. Quest'ultima intesa sia come coinvolgimento costante delle famiglie (feste, tornei, iniziative, ecc.) sia come adesione (in veste di associazione sportiva) alle iniziative che la comunità di Montello organizza nell'arco dell'anno.

Lo scopo principale che si proporrà la società sarà quello di offrire ai ragazzi che intendono avvicinarsi al gioco del calcio e che già ne fanno parte, la possibilità di svolgere un'attività completa fisico-motoria e soprattutto educativa impostata ovviamente sul gioco del calcio.

Nel nostro progetto un ruolo primario sarà quello svolto dalle famiglie e dai genitori dei bambini e dei ragazzi. Riteniamo che oggi collaborare con i genitori

dei ragazzi sia fondamentale affinché i principi della società siano anche da loro condivisi e trasmessi ai figli. Faremo in modo che ci possa essere un coinvolgimento attivo dei genitori durante

la conduzione dell'attività sportiva.

Un progetto sportivo, aggregativo ed educativo che si rivolge ai giovani e al loro futuro. Un progetto che si basa sul settore giovanile e che mette i nostri ragazzi al centro. Non vogliamo dimenticare le nostre origini: grazie ai nostri mister abbiamo appreso l'educazione, il rispetto per i compagni e gli avversari, per l'arbitro e per gli allenatori. Abbiamo vissuto in una sana realtà sportiva e questi sono gli stessi valori che vogliamo trasmettere ai nostri ragazzi, prima ancora della tecnica calcistica. I risultati arriveranno con il tempo.

Proprio il forte attaccamento alle nostre origine ci ha portato ad inoltrare all'amministrazione comunale, nel mese di gennaio 2015, la richiesta di intitolazione del Centro Sportivo Comunale a "Stefano Colleoni", un nostro caro amico scomparso prematuramente nell'agosto 2000 che, se fosse qui oggi, sarebbe sicuramente stato uno dei nostri.



Nemmeno il tempo di iniziare che ci siamo trovati a che fare con la prematura scomparsa del magazzino storico del centro sportivo, Renzo Mazzenga. Una persona che aveva fatto del centro sportivo la sua seconda casa. Una casa che per trent'anni ha accudito con cura e amorevole passione. In segno di riconoscenza la nostra società ha deciso di intitolare a lui la Sezione Calcio del Centro Sportivo "Stefano Colleoni".

Nel mese di maggio abbiamo fatto l'Open day che ha visto davvero una grande partecipazione e che ha dato il via alla raccolta iscrizioni alla prossima stagione sportiva. Iscrizioni che rappresentano sicuramente la nota lieta di questo nostro inizio di avventura. Abbiamo già superato quota 100 iscritti e soprattutto recuperato una squadra (i giovanissimi) che lo scorso anno non si era formata per insufficiente numero di atleti disponibili. Il prossimo anno saranno quindi presenti tutte le squadre della categorie del settore giovanile. Sempre in ambito settore giovanile il prossimo anno prenderà il via quella che è stata un po' la nostra prima grande sfida, "Gioca con Noi" scuola calcio e attività motoria, rivolta a bambini e bambine della prima e seconda elementare e delle sezioni grandi e mezzani della scuola dell'Infanzia. Nel mese di aprile avevamo proposto tre week-end di prova gratuita che hanno visto davvero tantissima partecipazione (più di 50 bambini), riconfermata poi nel momento di raccolta delle iscrizioni.

Per l'attività del settore giovanile ci affideremo all'esperienza di Stefano Lorenzi, tecnico del settore giovanile dell'Atalanta, che insieme ad altri di noi è stato uno dei

promotori della Nova Montello. Sarà lui ad affiancare, collaborare e accompagnare i nostri allenatori in un ruolo, quello dell'allenatore di settore giovanile, che siamo consapevoli non può essere improvvisato ma che richiede competenze a livello tecnico, organizzativo ed educativo in modo tale da evitare il pericolo di non soddisfare i bisogni dei bambini e dei ragazzi a lui affidati.

Nel nostro progetto ovviamente ci sarà anche la prima squadra che partirà dalla Terza categoria e sarà composta dai ragazzi che quest'anno hanno preso parte al campionato di Dilettanti a 11 C.S.I. con la squadra del Gru.Gio. Montello composta per la quasi totalità da giovani del nostro paese.

Il collante tra prima squadra e settore giovanile sarà la squadra dei dilettanti a 11. Abbiamo optato per questa scelta perché ci permette di poter dare a tutti i ragazzi, a partire dai 16 anni, la possibilità di giocare e di iniziare a confrontarsi con gli adulti contro i quali

poi si troveranno a giocare una volta arrivati in prima squadra.

La Nova Montello ha già in programma diversi eventi per i prossimi mesi, ma soprattutto ha tanto entusiasmo e voglia di mettersi in gioco. Dimostrazione di ciò sono la passione e l'impegno che ci stanno accompagnando in questi mesi durante i quali abbiamo iniziato una vera e propria opera di sistemazione, manutenzione e per certi versi rifacimento del centro sportivo. Come avevamo anticipato sorgeranno all'interno del centro sportivo un'area ristoro con barbecue e tavoli e un'area giochi per bambini.

Ciascuno di noi, compatibilmente con i propri impegni familiari e non, la sera in settimana e soprattutto durante i week-end investe un po' del proprio tempo per



l'avanzamento dei lavori. Stiamo ricevendo solidarietà e collaborazione da tante persone che mettendo a disposizione tempo, mezzi e materiale ci aiutano nella fondamentale operazione di contenimento dei costi. L'obiettivo è quello di avere tutto pronto per il 23 agosto giorno nel quale ci sarà la grande festa di presentazione del Centro Sportivo "Stefano Colleoni", della società Nova Montello e di tutte le squadre che prenderanno parte alla prossima stagione sportiva. Sarà una grande festa alla quale tutta la comunità di Montello sarà invitata.

Non ci resta che salutare con la frase che dall'inizio ci ha contraddistinto e che vogliamo dedicare a tutti i ragazzi iscritti e a tutte le persone, genitori, tifosi e collaboratori che ci accompagneranno nella nostra avventura.

VIVERLA NON È COME RACCONTARLA... TI ASPETTIAMO IN CAMPO CON NOI...

Nova Montello

SUI SENTIERI DI PACE

“Sui sentieri di pace”, così è stato chiamato il cammino dei pellegrini di Montello sui sentieri del Carso. Caporetto - Gorizia - Grado - Aquileia - Redipuglia. Il connubio pellegrino/turista è stato perfettamente raggiunto; anche il libretto di ventiquattro paginette ci ha accompagnato lungo il percorso, nella preghiera, nei racconti e nei canti.

Le guide incontrate nei diversi luoghi d'arte e musei sono state coordinate e completate dall'amico friulano Luigi Papais che nelle due giornate di cammino ha commentato e comunicato una gran quantità di notizie storiche e non; personaggio molto edotto e grande comunicatore. Su questi sentieri del Carso il ricordo del centenario del primo conflitto mondiale, vuole trasmettere a tutti noi la riflessione sul passato per indicarci la strada che coltivi la pace.

Il volere di conquista, il potere che entra nel D.N.A. di alcuni uomini, gli interessi geografici, gli intrecci politici portano sempre e comunque alla distruzione. Che tristezza, Dove c'è odio... c'è Amore. Sì, perchè dietro a centinaia di migliaia di uomini che hanno perso la vita, c'è una storia. E proprio qui si ferma il mio personale pensiero, qui si ferma il mio cuore. E qui piango per queste vite che, loro malgrado, sapevano di andare incontro a morte sicura. L'ideale di salvare la propria patria, l'ideale di vittoria porta sempre e comunque morte! Basta violenza, basta distruzione, perchè oggi, in ogni essere umano possa ancora entrare una goccia di “pace” che aiuti a intaccare il nostro cuore per arrivare, non si sa quando, a confrontarci e a condividere il nostro pensiero con la serenità e la responsabilità di una vera democrazia.

Sul Colle di Medea **soffia un forte vento di pietà e si respira desiderio di pace.** L'uomo ha costruito qui uno scabro edificio aperto ai quattro punti cardinali, formato da lisci pilastri uniti a proteggere un contenuto particolare: un'urna dal nome latino, ma universale “ARA PACIS MUNDI”.

Un senso di meditazione e raccoglimento pervade tutta l'area del monumento. Il pensiero corre alle persone che hanno vissuto l'esperienza devastante della guerra lungo il cammino della loro vita, e ancora la vivono, oggi, in Medio Oriente, in Africa, in Asia. Persone come noi, con i nostri stessi desideri, le nostre paure,



i progetti per il futuro e per i loro figli. Progetti molte volte interrotti da una granata, da un colpo di baionetta o da un bombardamento aereo. Perchè i tempi sono cambiati, e con loro le tecnologie belliche, il tipo di conflitto e di forze messe in campo. Ma, le esperienze e i sentimenti dei soldati e delle loro famiglie sono rimasti immutati. Senza pensare adesso alle colpe di chi governa e ha in mano il destino dei più, o alle cause reali dei conflitti che si scatenano in ogni parte del globo e che noi gente comune nemmeno conosciamo realmente (sono di tipo religioso, sociale, o forse solo politico ed economico, alla fine), qual è la nostra parte di responsabilità? Che cosa possiamo, e dunque dobbiamo, fare in prima persona? Mi fermo a riflettere sul compito fondamentale di chi educa, in famiglia, a scuola, attraverso i mezzi di informazione. Dobbiamo tutti contribuire, per quanto in nostro potere, a costruire una cultura della giustizia, un'idea di pace che, non venga più considerata solo un diritto dei Paesi più fortunati, ma una realtà necessaria, da ricercare concretamente per ogni popolo. Mi appunto sul notes la frase iscritta sul basamento dell'Ara Pacis: “Odium parit mortem, vitam proignit amor”, l'odio produce la morte, mentre l'amore genera la vita.

Lucia, Flavio, Tarcisio



“LAUDATO SI”

Con Papa Francesco e la sua nuova enciclica, prendiamoci “cura della casa comune”.

In 192 pagine, 6 capitoli, 246 paragrafi, Papa Bergoglio disegna un vero e proprio manifesto-appello a 360° per “unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale”, a partire dalle “drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo”.

“La terra, casa nostra, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia”. È il grido d’allarme del Papa, che si sofferma sul problema dell’inquinamento prodotto dai rifiuti e sul “preoccupante riscaldamento del sistema climatico”: i cambiamenti climatici “sono un problema globale” i cui “impatti più pesanti ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo”. Per superare l’“inequità planetaria”, occorre garantire l’accesso all’acqua potabile da parte dei più poveri, tutelare la biodiversità e ridurre l’emissione di gas serra.

Oggi “c’è un vero debito ecologico, soprattutto tra il Nord e il Sud”. “Il debito estero dei Paesi poveri si è trasformato in uno strumento di controllo, ma non accade la stessa cosa con il debito ecologico”. Anzi, “i popoli in via di sviluppo continuano ad alimentare lo sviluppo dei Paesi più ricchi a prezzo del loro presente e del loro futuro”. Ci vuole “un’altra rotta”, per contrastare la “globalizzazione dell’indifferenza”. “È prevedibile che, di fronte all’esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre”. Una cosa è certa: “L’attuale sistema mondiale è insostenibile”.

“La finanza soffoca l’economia reale”. Per reagire alla globalizzazione del paradigma tecnocratico, serve una “rivoluzione culturale”, antidoto alla “sfrenatezza megalomane”. No, allora, ad un “antropocentrismo deviato” che giustifica l’aborto in nome della “difesa della natura” e all’atteggiamento di chi pretende “di cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa”. No anche ad “un progresso tecnologico finalizzato a ridurre i costi di produzione in ragione della diminuzione dei posti di lavoro”: “Rinunciare ad investire sulle persone per ottenere un maggior profitto immediato è un pessimo affare per la società”.

“Contrastare meglio la corruzione”. A più riprese e in diverse parti dell’Enciclica, Bergoglio esor-



ta ad ingaggiare una “lotta più sincera” contro questa piaga, sia nei Paesi sviluppati che nei Paesi in via di sviluppo.

“La politica non deve sottomettersi all’economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia”. La politica e l’economia, “in dialogo”, devono porsi “al servizio della vita, specialmente della vita umana”.

“Rallentare il passo” e “rifedire il progresso”. “Di fronte alla crescita avida e irresponsabile che si è prodotta per molti decenni, occorre pensare a rallentare un po’ il passo, a porre alcuni limiti ragionevoli e anche a ritornare indietro prima che sia tardi”. “Cambiare il modello di sviluppo globale”, come auspicava Benedetto XVI invocando la necessità della “sobrietà”, significa “ridefinire il progresso”.

“Conversione ecologica”. Nella parte finale dell’Enciclica il Papa auspica una vera e propria “conversione ecologica” e invita ad operare un cambiamento dal basso degli “stili di vita”. “Non tutto è perduto”, perché “si può produrre uno stile di vita alternativo”, attraverso la capacità di “avere cura del creato con piccole azioni quotidiane”: a partire dalla famiglia, “luogo della formazione integrale” della persona e dell’esercizio delle virtù.

A cura di M. Michela Nicolais
pubblicato dall’agenzia SIR (servizio informazione religiosa)

IL CORO DEL SORRISO A COLLE DON BOSCO

Servono circa tre ore di viaggio, per arrivare ad un luogo di rara bellezza in mezzo ai dolci pendii delle colline Astigiane, alle mille tonalità di verde dei campi coltivati e ai piccoli paesini persi nella campagna: Colle don Bosco, il paese natale di San Giovanni Bosco, il santo dei giovani, di cui si festeggia quest'anno il bicentenario dalla morte.

In mezzo al verde, sopra una collina, si erge un santuario imponente moderno, a cui si arriva da un altrettanto imponente scalinata, proprio di fronte all'umile casa di Don Bosco, visitabile anch'essa dai pellegrini, a cui è annesso un interessantissimo museo dell'agricoltura del tempo di Don Bosco, piacevole percorso per tutte le età.

Eravamo cento, tra coristi parenti e amici e il 31 Maggio, proprio in quel santuario, abbiamo festeggiato il nostro decimo anniversario di fondazione, animando la Santa messa del mattino, di fronte a migliaia di pellegrini da ogni dove, emozionati al nostro canto, al cospetto di un Cristo alto otto metri tutto in legno con le braccia alzate e protese per "accogliere", posto in fondo all'altare.



Dopo la visita ai luoghi di Don Bosco, il pranzo al sacco sdraiati sui prati verdi all'ombra di maestose piante, sotto un cielo un po' grigio, che nel pomeriggio ha lasciato spazio ad un caldo sole... e allora giochi di squadra per tutti: quiz, cruciverba, indovinelli, corse e canti, tutto condito da tanta sana allegria e relax, per finire con una succulenta merenda a base di ben 8 kg di salame al cioccolato!

Un saluto a quel luogo così magico e via verso casa, motivati, felici, ancora insieme a tante persone che amano questo Coro e quello che fa... E dentro me si fa largo un pensiero alla nostra Madre Celeste, Maria Ausiliatrice a cui era dedicato il santuario che abbiamo visitato... Ancora lei che CHIAMA, ancora una volta il "coro del Sorriso" RISPONDE e... CANTA!!!

Mariantonia

FESTA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

La volontà buona di celebrare il 2 giugno ha unito cinque comuni del nostro territorio. Il casello di S. Marco è stato il meeting point per commemorare l'impegno civile e ribadire l'unità di intenti. Poi i partecipanti son saliti al Tomenone per l'alza bandiera e un momento di festa condivisa.

Questa è la preghiera pronunciata dal Parroco di Montello a nome dei 4 confratelli di Costa, Bagnatica, Albano e Brusaporto.

O Dio, padre di tutti i popoli, aiutaci a coltivare il valore del dialogo e della condivisione rispettosa e democratica. Toglici la paura del diverso e confermaci nella tradizione dell'ospitalità e dell'accoglienza che i nostri padri ci hanno lasciato. "La gloria di Dio, è l'uomo che vive" ci ricorda il salmo. Ovunque la persona umana sia servita, accolta, onorata, rispettata, aiutata, lì si manifesta la gloria di Dio. Sostieni i "servitori" dello stato italiano, proteggi chi è impegnato in missioni



di pace, illumina i legislatori, sorreggi la perseveranza degli educatori, dà lungimiranza agli amministratori locali, aiuta quanti lavorano nei servizi pubblici, dà salute e sapienza al nostro Presidente, agli uomini e alle donne del nostro Governo e a chi ci rappresenta all'estero. Il tuo Spirito dia intelligenza ed efficacia a quanti interagiscono nelle istanze internazionali per il bene comune, la sicurezza di tutti, la lotta a tutto ciò che è contro la persona umana. Guida il cammino faticoso dei popoli di questa Europa e benedici gli italiani nel mondo e i nuovi italiani giunti d'altrove. AMEN

UNA NUOVA SORELLA SULLE ORME DI FRANCESCO

Quando Francesco passava nei villaggi, la gente era così affascinata che molti lo volevano seguire. C'erano molte persone del popolo, gente sposata, contadini, di ogni estrazione sociale che gli dissero: "noi non possiamo lasciare tutto, perché abbiamo moglie e marito, casa e lavoro, ma desideriamo seguirvi, come possiamo fare?". Francesco rispose loro: "aspettate un poco, e penserò qualcosa anche per voi".

Tornò di lì a breve con una "Lettera" indirizzata ai "fratelli e sorelle della penitenza" che illustrava due stili di vita possibili: quello del mondo (quelli che non fanno penitenza) e quello del Vangelo (quelli che fanno penitenza), promettendo la vita eterna a chi avesse seguito la Via di Cristo.

Si formò così, oltre ai primi due "Ordini", cioè i frati Minori e le Povere Dame (ora Clarisse) di Santa Chiara, anche un Terzo Ordine proprio per i laici, per chi "vivendo nel mondo" voleva seguire le orme del Poverello di Assisi.

Fedeltà a Cristo e al Vangelo, preghiera, amore alla Madre di Dio e ai poveri, al Papa e alla Chiesa; rifiuto dell'attaccamento ai beni materiale come "possesso", salvaguardia del Creato e uso dei beni terreni come strumento per servire Dio e i fratelli, ogni fratello, vedendo in lui Cristo stesso. Questo è il carisma che ha affascinato molte persone in questi otto secoli ed ha conquistato anche il cuore di Genzianella Gafforelli di Bolgare, sorella in Francesco e amica. La ricerca vocazionale l'aveva da tempo portata a conoscere e apprezzare la spiritualità delle nostre Monache, fino a volerla approfondire nella Fraternità Francescana di Albano S. Alessandro (la più vicina a noi). In questi tre anni di formazione ha pregato molto con umiltà chiedendo a Dio la Luce necessaria per discernere, come diceva S. Francesco "cosa vuoi che io faccia". Ha studiato la Regola, ha conosciuto dei fratelli che già la vivono, ha condiviso momenti di fraternità crescendo sempre più nella consapevolezza che questa è la strada che il Signore le sta indicando, la sua vocazione.

Sabato 20 giugno alle ore 10,30 Genzianella ha fatto la sua Professione Religiosa davanti a Dio e alla Chiesa, nella nostra chiesetta del Monastero delle sorelle Francescane del Terzo Ordine Regolare di San Francesco, nelle mani del Ministro della Fraternità locale Maurizio Montillo, del Padre Assistente della fraternità Frate Giampietro Ghidoni, nella liturgia eucaristica



Genzianella con don Renato Carminati residente a Bolgare al Santuario.

presieduta dal Parroco don Domenico Locatelli, da don Tullio Pasini e don Luigi Mazza parroco di Bolgare. Genzianella ha accolto il dono di questa vocazione di francescana secolare ed è entrata nella Famiglia di cui già fecero parte anche Papa Giovanni XXIII e Gianna Beretta Molla; la stessa Famiglia Francescana di cui fanno parte le nostre Monache, quindi è per noi una "sorella" che desideriamo accompagnare con l'amici-zia e la nostra preghiera.

L.F.

18 ANNI: SI COMINCIA!

Bella iniziativa dell'Amministrazione comunale di Montello che ha invitato i 31 giovani che hanno raggiunto la maggiore età dei 18 anni per donare loro la Carta fondamentale della nostra Repubblica italiana: la Costituzione.

Rocco Artifoni ha condotto i partecipanti in un percorso base attraverso il testo della Costituzione, seguendo alcune parole chiave che ha riunito nel libro "ABC della Costituzione". Ai giovani presenti: Simone Ciocca, Eros Piatti, Marvin Mattia, Davide Beretta e Chiara Beati, auguri per continuare ad essere cittadini attivi e leali.



GRAZIE CECILIA!

Carissima Cecilia,

la nostra avventura è iniziata nel lontano 1990: 25 anni insieme!

Quante emozioni, timori ed incognite abbiamo dovuto affrontare. Nonostante tutto siamo riuscite a trovare le necessarie energie da investire, soprattutto agli esordi di un cambiamento radicale: da scuola di formazione ecclesiastica a scuola con personale laico.

Tantissime sono state le esperienze che abbiamo vissuto: alcune belle, altre non prive di momenti di difficoltà, di incomprensioni dovute a opinioni diverse; sempre però affrontate e risolte confrontandoci, tenendo presente come obiettivo primario il bene dei nostri bambini ed il buon funzionamento della scuola, soprattutto dal punto di vista educativo e didattico.

In tutti questi anni di lavoro e collaborazione è nata la nostra amicizia, insieme siamo cresciute non solo in età, ma anche a livello umano e professionale.

Il passaggio dalla vecchia alla nuova struttura è stato motivo di grande stimolo ed entusiasmo, anche per l'apertura dell'asilo nido, gestito da giovani educatrici con le quali abbiamo condiviso scelte di carattere formativo.

Nel tempo, pur avendo affrontato diversi cambiamenti di Presidenza e di colleghe, abbiamo sempre cercato di perseguire le finalità legate all'opera educativa a cui siamo state chiamate.

Cara Cecilia, ora per te è giunto il momento del meritato riposo!

Un grande saluto come la nostra amicizia!!!

Dorvitta e Nadia



Un grande "grazie" anche dal nido ...

Nel 2005 con l'apertura della nuova scuola dell'infanzia è nata una nuova piccola realtà a Montello: il nido. Tu Cecilia eri stata incaricata da don Ettore per guidarci in questa nuova apertura in cui tu credevi e credevi ancora molto.

Pur avendo già i molti impegni che la scuola dell'infanzia ti richiedeva avevi tempo anche per i nostri incontri e per affrontare una realtà che era nuova anche per te.

È stata sempre una gioia per te vivere i bambini ed affrontare le nostre richieste e quelle dei genitori per il bene comune del nido. Abbiamo sempre ricevuto fiducia e sostegno nei quattro anni in cui ci hai seguito affrontando i piccoli imprevisti quotidiani con il tuo appoggio.

Con l'inizio dell'anno educativo 2009/10, pur con rammarico sia da parte nostra che da parte tua, per le incombenze sempre maggiori della scuola dell'infanzia hai deciso di lasciare il nostro coordinamento a una figura che avesse conoscenze psicopedagogiche nell'ambiente del nido.

Nonostante questo nel corso di questi anni ti ringraziamo perché hai sempre avuto "un occhio e una parola" nei nostri confronti. Abbiamo sempre sentito il tuo affetto e la tua voglia di starci vicino e per questo te ne siamo grate.

Ti ringraziamo di cuore per tutto quello che hai fatto ci mancherà non vederti passare con la tua bici ed il tuo braccio alzato per salutarci. Con tanto affetto

Le tue ragazze del nido

Si uniscono ai saluti ed ai ringraziamenti tutto il personale, i collaboratori ed i volontari della Scuola dell'Infanzia e dell'Asilo Nido e tutta la Comunità Parrocchiale.



CARNEVALE



GIORNATA DELLA VITA

Domenica 1 febbraio 2015

Giornata della vita: protagonisti i bambini della scuola dell'Infanzia e del Nido con le loro famiglie e la comunità. Pranzo fraterno nel salone della scuola materna e giochi di animazione per tutti



ESERCIZI SPIRITUALI

25-29 marzo 2015.

Tema: Un cuore solo e un'anima sola.

5 "predicatori": don Danilo, don Tullio, don Sergio, don Domenico, suor Terelisa, Monache. Tra ragazzi, giovani e adulti 165 persone di media ogni giorno.



GIOVEDÌ SANTO



FIDANZATI

2° corso vicariale con i fidanzati a S. Paolo d'Argon. 3 coppie animatrici, don Angelo, don Matteo, don Domenico, don Bolis, due operatrici del consultorio familiare del centro Zelinda. Alcune coppie hanno vissuto il gesto del lavare i piedi il giovedì santo.



VEGLIA PASQUALE



Figlia - Papà, si dice che la notte di Pasqua è diversa da tutte le altre notti. Si dice che questa notte è la più importante dell'anno. E che bisogna stare svegli. Perché questa grande festa?

Papà - Sì, noi restiamo svegli questa notte e non solo con gli occhi aperti, ma anche con il cuore attento e sveglio, perché Dio non dorme. Sì, figlia mia, questa notte, è la notte del fuoco nuovo, il fuoco nuovo è Gesù stesso.



VENERDÌ SANTO



Dio Santo, Dio forte, Dio immortale, pietà di noi.
 Preghiera sommessa, portando il peso di troppe morti violente causate dall'egoismo e dalla follia degli uomini. Camminare in silenzio portando la statua di Gesù morto. Una candela accesa in mano perché la luce non si spegne e alimenta la speranza, piccola se vuoi, ma Cristo domani risorge!

MAGGIO DEL ROSARIO



Andar per contrade, recitando in compagnia il Rosario del mese dedicato a Maria. Le famiglie fanno spazio, accolgono salutano, Padre Lonni celebra l'eucaristia. Poi un bicchiere di acqua, un morso di torta casereccia: ci vediamo domani sera nel cortile di Bepi. Certo, con piacere.

1 MAGGIO S. EUROSIA

Un appuntamento che avevamo imparato a condividere con altre parrocchia del vicariato, con un santuario da raggiungere in modi diversi: in pulmann, in bici o a piedi. Ma quest'anno un forte gruppo ha reso visita alla sacra Sindone di Torino. Altri pochi sono partiti per dire "ciao" alla Madonna delle rose di Albano, quindi proseguire per Comonte fino al santuario di Santa Eurosia. Un tempietto caro ai coltivatori e ai vignaioli in particolare, Pregha per noi.



2 GIUGNO



Una bella giornata con il ritrovo di cinque comunità al “Casello San Marco” in quel di Bagnatica. Una bella passeggiata, una commemorazione che i 5 Sindaci ricordano sottolineando diversi valori della cittadinanza e dell’impegno civile.

MOMENTO VICARIALE DI PREGHIERA INTERRELIGIOSA

Due anni orsono nasceva la commissione ECUMME’ sulla spinta dell’animazione organizzata per la Giornata mondiale delle Migrazioni del 2013. Animatori per l’interculturalità, impegno sociale e civile dell’ambito della ValCavallina, un operatore impegnato a metà tempo per coordinare e mettere in concreto iniziative e quanto utile.

Un convegno sulla cittadinanza a Cenate sotto, tema forte per il 2015. Un incontro fra culture diverse, che desiderano provare momenti di laboratorio e di dialogo. Perfino una serata di preghiera fra diverse fedi: Cristiana, Sik, Islamica all’oratorio di San Paolo d’Argon. La pace e la convivialità sono possibili.



Fine gennaio, i chierichetti del Vicariato di Trescore si danno appuntamento per un pomeriggio di incontro tra formazione, giochi, celebrazione. Un gruppo di seminaristi animano l'incontro, pongono domande di cultura religiosa. Alcuni sono bravissimi, altri... serve qualcosa in più. Una bella giornata anche per i nostri chierichetti di Montello.



CHIERICHETTI

25 APRILE

Giornata della liberazione. Una preghiera presieduta da Padre Lonni, poi omaggio ai caduti, una commemorazione del Sindaco, un ricordo per alcuni ragazzi di 3° media presenti. Il gruppo alpini organizza il tutto, compreso il suono di tromba che incoraggia al silenzio. Combattiamo ancora per la pace? I conflitti sono troppi che non si riescono a risolvere.



CAMMINATORI

Per conoscere il territorio, soprattutto negli angoli più suggestivi, non c'è che camminare sentieri e strade bianche. Gioielli come la chiesetta romanica di San Cassiano, la chiesa di San Lucio a Chiuduno, il santuario della Madonna dei campi di Bolgare,

la chiesina su all'Argon. La buona compagnia dei camminatori fa da incoraggiamento a chi ama camminare ogni mercoledì mattina alle 9.30 al rintocco del campanile: Dove si va oggi? Partiamo!



SPAZI COMUNITARI



Manutenzione agli spazi comunitari dell'Oratorio e al sagrato per togliere i pericoli e renderli usufruibili. Grazie ai molti volontari per la loro disponibilità: Angelo, Davide, Mario, GianBattista, Alex, i due profughi volontari presso la Parrocchia, il gruppo Alpini.

CORPUS DOMINI

Domenica 7 giugno. Processione del Corpus Domini e conclusione comune tra le due comunità di Costa e Montello, sul piazzale del Molino Nicoli. In prima fila i bambini della prima comunione.



LE PRIME CONFESIONI 3 MAGGIO 2015



Aceti Simone
Ambruschi Davide
Azzolin Elisa
Baldis Davide
Bani Victoria

Barbera Gabriele
Belotti Tommaso
Bergamini Matteo
Caianello Danny
Calegari Davide

Carabetta Nicolas
Chiari Gaia
Daglio Viola
Della Noce Michele
Facagni Filippo

Ghilardi Sofia
Ilardi Giovanni
Ilardi Martina
Marchesi Leone
Mora Davide
Pezzotta Valentina
Pop Patrick
Rampinelli Irene
Rampinelli Rita
Ricchetti Alessia
Russo Aurora
Signorelli Cristiano
Ventura Alice
Zandonini Simone
Zanelli Cristiano

LE PRIME COMUNIONI 17 MAGGIO 2015



Alghisi Federica
Allieri Matteo
Arcidiacono Alessandro
Arcidiacono Cristian
Benis Sebastiana

Bucchi Gabriele
Caianello Danny
Celestre Giorgia
D'Alessandro Simone
Della Noce Paola

Lazzaroni Simone
Lorenzi Caterina
Marchesi Tecla
Nespoli Thomas
Nicoli Sara

Pezzotta Ruben
Reis De Freitas Beatrice
Tebaldi Nicolas
Valota Thomas
Vecchi Julia

LE CRESIME 24 MAGGIO 2015



Aleoto Irene
Arcidiacono Andrea
Barbera Rebecca
Benis Francesca
Burzì Andrea
Colleoni Rebecca

Cortesi Alex
Cortesi Lorenzo
Cortesi Simone
Cortinovis Elisa
Cutuli Giusy

Daglio Veronica
Facagni Gaia
Gagni Matteo
Grasseni Francesco
Maiolo Engel

Nespoli Marco
Pennati Alice
Tombini Erika
Quarenghi Elisabetta
Villari Christian



ILLUMINARE E DAR SAPORE

LUCE

*“Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?”* Sal 27,1a

*“Lampada per i miei passi è la tua Parola,
luce sul mio cammino”* Sal 119,105

SALE

*Ognuno, infatti, sarà salato con il fuoco.
Buona cosa è il sale, ma se il sale diventa
insipido, con che cosa gli darete sapore?
Abbiate sale in voi stessi e siate in pace
gli uni con gli altri* Marco 9,49

Il sale della vita è l'Amore e chi vive l'Amore sente il gusto della vita trasmettendolo ad altri. I discepoli di Gesù hanno reso prima di tutto la propria vita saporita e così possono insaporire, dare gusto.

Nella chiesa parrocchiale di Montello, c'è una nuova statua davanti all'ambone e mette in valore il luogo dove viene proclamata la Parola di Dio.

CLAUDIO ZANELLI, artista di Montello, con passione e maestria ha realizzato questa immagine offrendola alla comunità. Una statua in legno massiccio scolpita in un tronco di cedro del libano essiccato da due anni. Pesa 65 kg. Ed ha richiesto un lavoro di diverse settimane.

Il soggetto: Cristo guarda le persone che gli stanno davanti con un sorriso che suscita fiducia e ci offre la sua Parola. Sembra porgere le sue mani e ci invita a cogliere la LUCE che tiene nella mano destra e il sale che tiene nella sinistra.